

Razzismo Il teste: picchiato senza motivo. I carabinieri: la politica non c'entra

Sputi e pugni all'immigrato Varese, 4 giovani arrestati

Venditore di rose bengalese aggredito. «Negro, vattene»

Buttato a terra davanti a un bar e salvato da un commerciante. Uno dei giovani era già stato autore di un pestaggio simile

VARESE — Calci in faccia, sputi e insulti razzisti. Un immigrato bengalese è stato pestato e umiliato da quattro buoi di paese ventenni. Lo avevano visto arrivare in un bar di Ghirla, un paese nel Varesotto, con il motorino e le rose da vendere e l'hanno aggredito senza motivo, se non la noia e la voglia di picchiare un «nero».

«Rosario», come viene chiamato da tutti in paese il bengalese picchiato, non ha voluto neanche fare denuncia per la paura. Dopo le botte, ha preso il suo motorino, e nonostante i carabinieri e il 118 gli chiedessero di andare in ospedale, è scappato terrorizzato a Varese, dove abita.

Sono stati i militari a ricostruire l'accaduto sentendo alcuni testimoni dell'aggressione. I picchiatori sono stati identificati poche ore dopo; la procura di Varese ha chiesto e ottenuto gli arresti domiciliari per i quattro, accusati di lesioni e minacce in concorso, aggravate dai motivi razziali. Sono teppisti senza connotazioni politiche, e abitano tre a Cugliate Fabbiasco e uno di

Il caso

La vittima

«Rosario», immigrato bengalese, è stato aggredito da quattro ventenni italiani davanti a un bar di Ghirla (foto)

Marchirolo, paesi non lontani dal luogo dell'accaduto. Uno degli arrestati fu protagonista di una analoga aggressione un anno fa.

Providenziale per la cattura dei responsabili è stato il racconto fatto agli inquirenti da parte di alcune persone che hanno assistito casualmente al pestaggio. A quell'ora, infatti, la zona attorno al bar era quasi deserta.

«Ho avuto paura che lo stesse ammazzando» racconta un testimone dell'aggressione, Giu-

le undici è arrivato con il motorino davanti al bar, parcheggiando davanti a uno dei quei ragazzi. All'improvviso l'italiano ha dato un calcio alla ruota e gli detto "tu qua non ti fermi, torna-tene al tuo paese a vendere le rose". Sono arrivati gli altri tre amici, gli hanno detto "negro puzzolente, vai al tuo paese", l'hanno buttato a terra e lo hanno preso a calci e pugni minacciandolo di non farsi più vedere».

Giuseppe ha urlato dal balcone facendo accorrere i gestori del bar della piazza: «Il povero bengalese urlava in modo tremendo di paura e di dolore — continua — poi io sono sceso in pigiama per fare qualcosa e quando quei ragazzi ci hanno visto hanno smesso di picchiarlo».

I testimoni raccontano che dopo l'aggressione i ragazzi hanno cercato di scappare, ma i carabinieri li hanno fermati. «Rosario» è invece scappato con il suo motorino a zig zag per la strada, salvo andare il giorno dopo in ospedale con contusioni al volto, lividi in faccia e costole incrinare. Nonostante lo spavento e il dolore per le botte subite al momento, non ha voluto sporgere denuncia: forse teme di esporsi perché si trova in Italia senza il permesso di soggiorno.

Roberto Rotondo



L'accusa

Gli aggressori sono accusati di lesioni e minacce aggravate dai motivi razziali

seppe Fedele, un commerciante di 38 anni che ha visto tutta la scena dal suo balcone sulla piazza del paese: «Gli sono saltati addosso senza motivo — ricorda — e secondo me quelli avevano alzato un po' il gomito. Ho visto il bengalese che verso le verso

